

Dai bisogni ai diritti dei bambini

In dialogo con Lorenzo Campioni, Commissione nazionale 0-6

Con il secondo contributo alla rubrica *Linee zero* entriamo nel merito della *Parte I* del documento, intitolata *I diritti dell'infanzia*. Il titolo è estremamente significativo sul piano della cultura pedagogica in quanto richiama il passaggio da una visione dei bambini come portatori di bisogni (fisici, cognitivi, sociali, affettivi ecc.) a una prospettiva centrata sulle loro potenzialità e sul diritto, appunto, di poterle sviluppare. In 6 paragrafi vengono ripresi i riferimenti che fondano tale prospettiva e la sua realizzazione sul piano normativo, istituzionale e politico. In estrema sintesi, ecco i temi proposti. *Il punto di riferimento sicuro* sono la nostra Carta Costituzionale e la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che delineano la necessità di creare condizioni affinché ai bambini sia garantito il diritto soggettivo all'educazione e la possibilità di praticare le prime forme di cittadinanza attiva. Nell'ultimo decennio, attraverso vari documenti, *gli orientamenti della Commissione europea* esprimono un arricchimento nella declinazione dei diritti dell'infanzia: con un approccio educativo sistemico, olistico e inclusivo, si tratta di sostenere lo sviluppo globale della persona nella complessità di contesti sociali, economici, culturali in continuo cambiamento. In questa prospettiva occorre operare per la creazione di un sistema integrato 0-6 competente. Nel nostro Paese *la nascita del sistema integrato 0-6* ha una storia caratterizzata dalla separazione del nido e dei servizi 0-3 dalla scuola dell'infanzia, una storia che rappresenta un riferimento imprescindibile per comprendere l'*Articolazione del nuovo sistema* prevista dal decreto 65/2017 nel suo significato di co-costruzione di sinergie istituzionali e culturali. La direzione da percorrere è quella di *un sistema pubblico-privato accreditato e paritario* e di *politiche per i diritti dell'infanzia* che mettano al centro il tema

dell'accessibilità intrecciato con quello della qualità. Infatti l'ampliamento della possibilità di accesso a un sistema 0-6 di qualità è un elemento sostanziale sul piano della garanzia dei diritti dell'infanzia.

Per approfondire questa parte delle *Linee Pedagogiche* abbiamo chiesto il contributo di Lorenzo Campioni, membro della Commissione nazionale 0-6. L'approfondimento aggancia i temi illustrati al senso di fondo delle *Linee pedagogiche*, permettendo una comprensione di più ampio respiro.

Le *Linee pedagogiche* vogliono essere un inquadramento complessivo del sistema educativo integrato 0-6, istituito dalla legge 107/2015 e declinato nel decreto legislativo 65 del 2017. Potremmo definire le *Linee* una cornice pedagogica, istituzionale e organizzativa, dato che entrano nel merito delle condizioni per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione del sistema 0-6. Sarebbe una grave sottovalutazione ricondurle a un documento "solo" pedagogico: è sufficiente leggere le parti I e VI (*Le garanzie della governance*) per rendersene pienamente conto.

Le *Linee* hanno solide basi valoriali facendo riferimento alla dichiarazione internazionale sui diritti di ogni bambino e bambina, alla nostra Costituzione, in particolare agli articoli 2 e 3, e alle comunicazioni e raccomandazioni della Commissione Europea proprio sull'infanzia, soprattutto dal 2011 a oggi. Documenti, questi ultimi, che non dovrebbero mancare sul tavolo di chi opera in questi servizi e nelle scuole dell'infanzia ma, anche e soprattutto, di gestori e amministratori pubblici. Inoltre hanno cercato di assumere il meglio delle esperienze dei servizi e delle scuole nel panorama italiano e la riflessione pedagogica più innovativa, pur senza aderire a una corrente specifica di pensiero.

Veniamo da retaggi culturali in cui l'infanzia è considerata un fatto privato, interno alla famiglia; il decreto legislativo 65/2017 vuole invertire tale tendenza e, tramite le *Linee*, mettere a disposizione di amministratori, gestori, genitori, educatori e insegnanti un progetto innovativo e attrezzato per la cura e l'educazione delle nuove generazioni di cittadini.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia, se di buona qualità, sono infatti luoghi di incontro con coetanei dove, grazie al gioco, al dialogo e alla condivisione di numerose esperienze, i bambini e le bambine ampliano e riconfermano scoperte verso nuove conoscenze, sviluppano amicizie e rapporti di aiuto reciproco. Proprio grazie a questa convivenza di storie personali, in un contesto relazionale con adulti diversi da quelli familiari, viene favorita la costruzione di significati condivisi e l'utilizzazione di sistemi simbolico-culturali. Lo 0-6, un ciclo lungo scandito da tempi rispettosi di ogni bambino/a, dovrebbe servire a strutturare un'immagine di sé positiva, grazie anche all'interesse e all'attenzione degli adulti che ogni bambino/a deve poter sperimentare e sentire. Si vuole promuovere e riconfermare l'idea che l'infanzia è una fase fondamentale della vita, che ha significato in sé e non può essere concepita come preparazione alle tappe successive, come sovente è accaduto in passato.

Le *Linee* si muovono all'interno dell'articolazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia ben delineata dall'articolo 2 del d.lgs. 65 e presentano valori, strategie e piste di lavoro per un progetto globale del percorso educativo 0-6, e anche oltre, attraverso la pratica del curriculum verticale. I tempi sono maturi per parlare di curriculum unitario senza creare allarmismi. Un curriculum olistico che tenga presenti cura ed educazione e tutte le dimensioni della persona. Una progettazione curricolare intesa come percorso di crescita sia per i bambini sia

per gli adulti, fatta di scelte collegiali condivise, responsabili, intenzionali, consapevoli, fortemente calate nel contesto socio-culturale di una determinata realtà. Quindi, nulla di più lontano da un'idea di curriculum come standard definito a priori.

I documenti europei mettono in risalto, dopo la funzione educativa e di cura per ogni bambino, anche la funzione conciliativa tra vita professionale e familiare, di aiuto alla parità di genere e l'importanza di riconoscere i genitori come interlocutori competenti negli aspetti dell'educazione. Si tratta di attivare una partnership per coinvolgerli nel progetto educativo e per consolidare le loro competenze, grazie al confronto con professionisti dell'educazione preparati e con altri genitori. L'incontro quotidiano, la conoscenza e la frequentazione diretta con altri genitori favoriscono il superamento di pregiudizi, creano amicizie e solidarietà anche tra famiglie di varia estrazione culturale. Si tratta di convivere con le differenze e di negoziare le proprie attese e i punti di vista. Questo significa promozione di una comunità educativa locale e di una cittadinanza democratica e solidale. L'educazione nello 0-6 è un problema che interessa tutti, dato che pone le basi dello sviluppo di ogni cittadino. Ogni nido e scuola devono tendere a diventare una comunità di vita, un centro territoriale di riferimento per la promozione della cultura dell'infanzia anche con i genitori i cui figli non frequentano servizi educativi o scuole dell'infanzia.

Si è convinti che un sistema pubblico-privato accreditato e paritario di servizi e di scuole di alta qualità sia una grande occasione anche di rilancio dello sviluppo economico e della sostenibilità di un *welfare* che mira alla prevenzione, allo sviluppo di tutte le potenzialità di ogni bambino, al benessere suo e della sua famiglia, alla creazione di comunità locali solidali ed eque.